

era — secondo la definizione di uno storico della rivoluzione russa, il Kulczycki — il tipo del radicale progressista russo che univa le idee liberali alle riforme sociali e politiche. Egli non credè alcuna organizzazione segreta, alcun partito, fu soltanto il rappresentante delle concezioni di un piccolo circolo di persone che avevano fatte proprie le dottrine sociali, politiche e filosofiche dell'Europa occidentale.

Il Masaryk invece tende a dare all'attività politica del Radiščev un'importanza assai maggiore, interpretando largamente quel che altri ha interpretato restrittivamente per non correre il rischio di anacronismi teorici. « Il Viaggio di Radiščev è un libro ardito e soprattutto il credo politico di un uomo serenamente colto, che ha compresa e sentita come pochi l'importanza del sec. XVIII; Radiščev apostrofa il secolo XVIII, insanguinato, pazzo, ma saggio, in una ode magnifica « Il gigante », e dimostra con motivi di diritto naturale la saggezza sanguinosa e folle — il diritto della rivoluzione. Caterina s'infuriò; Radiščev era per lei un rivoluzionario più grave di Pugaciòv, perchè non solo voleva abolire la servitù della gleba (« Il contadino è un morto nella legge ») ma chiedeva una costituzione ed ampie libertà (libertà di stampa, ecc.) ».

Una larga interpretazione del pensiero di Radiščev è possibilissima, anche fermandosi alla parola dell'autore e perciò noi designiamo senz'altro di precursore l'autore del « Viaggio da Pietroburgo a Mosca ».

Le idee esposte da Radiščev — erano così avanzate per il suo tempo e il potere le giudicava così sovversive, che la ristampa del suo libro, nel testo integrale, come ci informano le storie della cultura russa, non fu autorizzata che nel 1888, e a condizione che il tiraggio fosse limitato e ogni esemplare non fosse messo in vendita a meno di